

LA GUERRA AL TERRORISMO. Il generale Ristuccia, 50 anni, di Caltanissetta, è al comando di 950 militari italiani: «Importante il nostro ruolo nell'addestramento dei soldati di Bagdad»

Mosul, la sede della tv alle truppe irachene

Anche l'Onu accusa: civili come scudi umani

● Gli attivisti anti-Isis: i jihadisti hanno ceduto parti della città

Alcune Ong: otto civili di una stessa famiglia, tre dei quali bambini, sono stati uccisi per errore nei giorni scorsi da un raid Usa sulla loro casa nel villaggio di Fadhiliya, pochi chilometri fuori Mosul.

MOSUL
●●● I miliziani jihadisti «hanno arretrato la propria ridotta difensiva, attestandosi nel cuore di Mosul»: l'annuncio arriva dagli attivisti anti-Isis dalla città, secondo i quali le Forze speciali di Bagdad sono penetrate per «5 chilometri» all'interno di Mosul. «Il quartiere di Kharama è deserto, la popolazione aspetta l'arrivo dei liberatori». Dall'inizio dell'offensiva, 16 giorni fa, i cacciabombardieri della Coalizione «hanno sganciato 3.000 bombe sulla città», ha riferito il portavoce, Colonnello John C. Dorian.

Le forze speciali irachene hanno

preso l'edificio della tv di Mosul nel quartiere orientale di Gogjali, secondo quanto annuncia un generale iracheno citato dall'Associated Press. Ieri mattina le Golden Eagle avevano cominciato l'assalto contro la vecchia torre tv. Sull'area soffiava un forte vento carico di sabbia che ha ridotto fortemente la visibilità. «Vi libereremo dall'Isis», ha detto il portavoce della coalizione a guida Usa, colonnello John Dorian, in una conferenza stampa trasmessa in diretta tv rivolgendosi agli iracheni.

Almeno 1.792 persone sono rimaste uccise in violenze in Iraq nel mese di ottobre contro i 1.003 del mese precedente. Lo rende noto la missione Onu di assistenza in Iraq. Almeno 1.120 delle persone uccise sono civili, gli altri 672 erano membri delle forze di sicurezza irachene tra cui i curdi pershmerga e le milizie che combattono a fianco dell'e-

sercito mentre 1.358 sono i feriti. La città più colpita è Bagdad con 268 civili uccisi e 807 feriti seguita dalla provincia di Ninevah, con capitale Mosul, con 566 morti e 59 feriti.

Otto civili di una stessa famiglia, tre dei quali bambini, sono stati uccisi per errore nei giorni scorsi da un raid Usa sulla loro casa nel villaggio di Fadhiliya, pochi chilometri fuori Mosul. Lo affermano Ong, fonti ufficiali e le milizie curde che combattono nell'area secondo quanto riferisce il Guardian. È la prima volta, scrive il sito del giornale, che un raid occidentale uccide civili da quando è iniziata l'offensiva per riprendere Mosul. Gli Usa affermano di aver condotto un raid nell'area il 22 ottobre e che indagheranno sulla vicenda.

L'Isis lunedì ha cercato di trasformare 25mila civili in scudi umani per impedire la presa di Mosul da



Soldati iracheni portano a spalla le bare di civili di Mosul uccisi durante gli scontri con i miliziani dell'Isis

parte delle forze alleate, ma i raid aerei hanno impedito il trasferimento della maggior parte delle persone dai sobborghi vicini verso la città: lo ha detto a Ginevra la portavoce dell'Ufficio dell'Alto commissario Onu per i diritti umani Ravina Shamdasani citando diversi rapporti in possesso delle Nazioni Unite.

Le forze curdo-irachene hanno sbaragliato l'Isis sul fronte est di Mosul e ora le truppe speciali di Bagdad combattono contro l'Isis all'interno della città. «Come comandante degli uomini e delle donne

che hanno addestrato più di 6mila uomini in Kurdistan, non posso che essere orgoglioso, soddisfatto del lavoro svolto»: così il Generale Ristuccia, comandante del Contingente in Iraq inquadrato nell'Operazione Prima Parthica. «Con l'addestramento, in particolare sugli ordigni artigianali, abbiamo contribuito a creare le condizioni per affrontare in modo decisivo l'Isis. E risparmiare tante vite».

Il Generale di Brigata Angelo Michele Ristuccia, 50 anni originario di Caltanissetta, è al comando di 950

militari italiani. In Kurdistan si occupano di molte cose, dall'addestramento dei Peshmerga, donne e uomini, per la «caccia» alle bombe dell'Isis, per le procedure di comando e controllo, e altri settori collegati alle attività militari. Il quadro generale, sottolinea un comunicato ufficiale della Difesa, è quello di assicurare «il necessario supporto operativo per sconfinare l'Isis, rendere sicuri i confini, ristabilire la sovranità dello Stato, formare Forze Armate e di polizia in grado di garantire la sicurezza».

LO STUDIO. Mattia Persiani, docente emerito dell'Università «La Sapienza» di Roma, spiega in un libro le complesse differenze di chi è comunque al servizio del Papa

Dai contratti di lavoro alle sedi, i due mondi di Vaticano e Curia romana

●●● Sono due entità distinte la Sede Apostolica e lo Stato della Città del Vaticano: la prima è stata fondata da Gesù Cristo, la seconda deriva da un Trattato del 1929. Eppure, nel linguaggio comune, le due entità sono spesso confuse. Ed invece occorrerebbe distinguere tra dipendenti della Santa Sede come quelli della Curia romana (struttura di cui si serve il Papa per governare la Chiesa) e dipendenti dello Stato della Città del Vaticano (che adempie, per così dire, alle funzioni laiche ausiliarie a quelle religiose).

Al lavoro di questi dipendenti è dedicato lo studio eseguito dall'avvocato cassazionista Mattia Persiani, professore emerito dell'Università di Roma «La Sapienza» pubblicato con il titolo «Il lavoro sub umbra Petri» (Studium-Lumsa Università, 2016, pp. 214, 16,50 euro).

Ma all'ombra del Cupolone c'è un mondo a parte o solo uno Stato atipico? E, soprattutto, cosa distingue il lavoro vaticano da quello italiano? «Sono di segno opposto», risponde il professore Persiani, «nel senso che il lavoro

vaticano non è caratterizzato da quel conflitto di interessi proprio dei rapporti di lavoro come sono pensati nelle società capitalistiche, ma, come è stato insegnato da San Giovanni Paolo II, è caratterizzato da una comunione di interessi perché tutti fanno parte di una «comunità ecclesiale» e tutti partecipano «all'unica ed incessante attività» della Sede Apostolica».

È questa la ragione per cui «all'ombra di san Pietro» non esistono sindacati nel senso in cui lo intendiamo noi. Esistono, invece, associazioni che



Mattia Persiani

operano, in rappresentanza dei lavoratori vaticani e, in particolare, l'Associazione Dipendenti Laici Vaticani (ADLV) la cui azione, però, «non può, e non deve, slittare sul terreno della conflittualità a oltranza o della lotta di classe» allo stesso modo in cui «non deve avere un'impronta politica o servire interessi di partito».

Mattia Persiani, che è stato membro e poi presidente del Collegio di Conciliazione ed Arbitrato dell'ufficio del lavoro della Sede Apostolica, riferisce quella che è stata l'esperienza che ha maturato in tanti anni di servizio.

Ma da dove lo Stato del Vaticano e la Santa Sede reperiscono i mezzi finanziari che consentono di svolgere le rispettive attività?

«La Santa Sede vive degli oboli dei fedeli», risponde Persiani, in quanto, a

differenza di quanto accade per gli altri Stati, la base primaria del sostentamento della Sede Apostolica non è data dall'esercizio di un'attività economica o da un gettito tributario, ma è rappresentata dalle offerte elargite dai cattolici di tutto il mondo e che sono espressione di una «costante e commovente solidarietà». Persiani ricorda come «con un territorio di soli 44 ettari c'è un problema di spazio nello Stato della Città del Vaticano, ecco perché anche molti enti centrali della Sede Apostolica operano in territorio italiano, con problemi nell'applicazione della disciplina del lavoro». Ma quante persone lavorano nella Città del Vaticano? «Più o meno quattromila». Ma si racconta anche che quando a Papa Giovanni XXIII fu posta la stessa domanda, rispose «circa la metà». Sarà vero? (GIUP) GIUSI PARI

IN BREVE

● **Aveva 89 anni**
È morta Tina Anselmi, partigiana e ministro

●●● Ci lascia Tina Anselmi, morta ieri mattina a Castelfranco Veneto a 89 anni dopo una lunga malattia. Prima donna ministro della Repubblica, prima donna alla guida di una commissione parlamentare d'inchiesta, punto di riferimento della «buona politica», icona della politica al femminile come lo fu, su altro versante politico, Nilde Iotti, la prima donna a guidare una delle due assemblee repubblicane, Montecitorio. Un nome, il suo, che si è affacciato più volte nella rosa delle possibili candidate al Colle più alto prima che la malattia ne fiaccasse la salute. Sua la legge di Riforma del sistema sanitario nazionale, sua quella sulle Pari opportunità, suo il maggior esempio di impegno di una donna in politica e soprattutto di riferimento per la «buona politica», portatrice di valori che affondano nella iniziale esperienza di «staffetta» partigiana a 17 anni con il nome di battaglia di «Gabiella», poi l'impegno nel sinda-



calismo cattolico e la carriera politica. Unanime il cordoglio arrivato anche da tutto il mondo politico, compreso, forse un po' a sorpresa, quello del M5s. Ricordare Tina Anselmi significa ricordare la sua battaglia al contrasto della P2 all'inizio degli anni Ottanta che gli offrì l'occasione di conoscere da dentro i fili del potere e di provare, nei limiti del tempo e delle istituzioni, di denunciarli, come raccontano i recenti «Diari segreti» di quella

esperienza pubblicati due anni fa. Una esperienza che, vista in prospettiva, poggia molto sulle spalle personali di Tina Anselmi, come denunciavano le carte; tanti avrebbero voluto chiudere prima del tempo quella esperienza unica di «disvelamento» della struttura del potere italiano e dei suoi referenti internazionali, come cercò di dimostrare in un documento che poi fu costretta a ritirare (la Pre-relazione finale).

● **Ministro tedesco**
Berlino: col sì al referendum l'Italia migliora

●●● «Non spetta a me esprimere un giudizio, ma riconosco il coraggio del governo italiano nel voler cambiare la Costituzione e la struttura decisionale del Paese. Potrà dare all'Italia un futuro migliore. Approvare un simile cambiamento è una decisione coraggiosa»: lo ha detto il ministro degli Interni tedesco Thomas de Maizière, intervistato da Maria Latella per SkyTg24.

● **Londra, il capo dei servizi segreti**
«C'è il rischio di attentati»

●●● Non è questione di «se» ma di «quando». Prima o poi ci sarà un attentato in Gran Bretagna che il contro-terrorismo non riuscirà a fermare. A lanciare l'allarme dalle pagine del Guardian è stato Andrew Parker, il capo dell'MI5, nella prima storica intervista a un quotidiano di un responsabile del servizio segreto di sua maestà, fondato 107 anni fa per fermare le minacce interne al Regno Unito.

● **Congresso**
Radicali, Magi confermato come segretario

●●● I Radicali Italiani ripartono dalle battaglie «madrì» degli ultimi anni - dalla cannabis al «referendum act» e dal trio Riccardo Magi-Antonella Soldo-Michele Capano: il primo confermato segretario, la seconda eletta presidente al posto di Marco Cappato, il terzo nuovo tesoriere. Tutti e tre fanno parte di quella generazione di «quarantenni» in rotta di collisione con gli esponenti storici del partito.



Riccardo Magi

● **Tangenti per commesse**
Accuse alla Rolls-Royce

●●● Nuove accuse di corruzione al colosso britannico dei motori per navi e aerei Rolls-Royce. Secondo una inchiesta giornalistica condotta dalla Bbc e dal Guardian, il gruppo sarebbe coinvolto in casi di tangenti per ottenere appalti in 12 Paesi del mondo. Fra questi si parla del pagamento di una «mazzetta» da 10 milioni di sterline per una commessa in India relativa ai motori di un velivolo militare.